

ANNO XXVI - NUMERO 91  
LUGLIO - SETTEMBRE 2013

# KERMES

## LA RIVISTA DEL RESTAURO

### GLI ARTICOLI LE RUBRICHE

#### CRONACHE DEL RESTAURO

Maurizio Aceto, Angelo Agostino,  
Mauro Bernabei, Gaia Fenoglio,  
Cecilia Ghibaudi, Maria Paola Gusmeroli  
LA NATIVITÀ, UN RILIEVO LIGNEO  
IN VALTELLINA. STORIA, RESTAURO,  
ANALISI DIAGNOSTICHE . . . . . 27  
Abstract 39



#### DOSSIER

M. Beatrice De Ruggieri, Marco Cardinali,  
Giulia Silvia Ghia, Antonio Iaccarino Idelson,  
Giorgio Leone, Carlo Serino  
CARLO SARACENI E LA TELA  
DI SAN CARLO BORROMEO  
IN SAN LORENZO IN LUCINA.  
ANALISI E RECUPERO  
DI UN TESTO PITTORICO . . . . . 47  
Abstract 64



#### Classificazione ANVUR-VQR

“Kermes” è stata classificata da Anvur-Vqr (Agenzia Nazionale di Valutazione del sistema Universitario e della Ricerca-Valutazione Qualità della Ricerca) come appartenente alle Riviste Scientifiche dell’Area 10 e dell’Area 8; inoltre le è stata attribuita la Classe A nell’Area 08 Icar/18/19. Le riviste di classe A sono quelle, dotate di ISSN, riconosciute come eccellenti a livello internazionale per il rigore delle procedure di revisione e per la diffusione, stima e impatto nelle comunità degli studiosi del settore, indicati anche dalla presenza delle riviste stesse nelle maggiori banche dati nazionali e internazionali.

“Kermes” attua la procedura “double blind peer review”

#### LE TECNICHE

Andrea Carini, Isabella Marelli,  
Gianluca Poldi  
L’ODALISCA DI FRANCESCO HAYEZ.  
TECNICA PITTORICA E RESTAURO . . . . 40  
Abstract 46



#### LA RICERCA

Marianna Adamo, Massimo De Francesco  
e Donatella Matè  
IRRAGGIAMENTO GAMMA SU STAMPE  
COLORATE ALL’ANILINA. VALUTAZIONE  
DELLA SOLIDITÀ DEL COLORE . . . . . 65  
Abstract 74



#### RISERVATO AGLI ABBONATI

##### Voluntà in offerta speciale in questo numero:

- ✓ Dopo Urbani. Quale cultura..., Il copertina
- ✓ La biologia vegetale per i Beni Culturali, p. 22
- ✓ Consigli / Tips, p. 24
- ✓ La conservazione delle policromie..., p. 84
- ✓ Fotografie, finitura..., III copertina

**RUBRICHE** - *Indice alla pagina seguente*  
NOTIZIE & INFORMAZIONI - CULTURA PER I BENI  
CULTURALI - INTERNET - SICUREZZA - DENTRO LA  
PITTURA - MATERIA PHOTOGRAPHICA - RESTAURO  
TIMIDO - LE FONTI - TACCUINO IGIC

#### NOTIZIE & INFORMAZIONI

PACR ed altre forme di accreditamento nel Regno Unito . . . . . 5



La Timidina© ... in primo Piano! . . . . . 5

Corso sul restauro del papiro alla SAF dell'ICRPCAL . . . . . 5



Associazionismo privato e istituzioni pubbliche per le Tombe di Tarquinia . . . . . 6

MuPRIS: il museo dei sarcofagi tornato in luce . . . . . 8



Mobiliario e Indumentaria. Jornada sobre la vida cotidiana en el siglo XVIII europeo . . . . . 8



Conservazione e restauro dei modelli di architettura . . . . . 9



La cultura sposa l'imprenditoria. Protocollo d'intesa tra Museo Provinciale di Capua e la "Reggia Designer Outlet" . . . . . 10

#### CULTURA PER I BENI CULTURALI



AICRAB: Libri tra il Tigri e l'Eufrate. Un progetto di formazione nella conservazione di beni librari ad Arbil, nel Kurdistan iracheno . . . . . 11

ARI: Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i dipendenti delle imprese di restauro Beni Culturali . . . 14

OPD: Un Museo per i restauri . . . . . 16

MNEMOSYNE: Dopo Giovanni Urbani: quale cultura per la durabilità del patrimonio dei territori storici? Un nuovo Quaderno di Kermes dell'Istituto Mnemosyne . . . . . 18

FONDAZIONE KEPHA ONLUS: La Fondazione Kepha Onlus . . . . . 21

SUPSI: Affrontare la didattica in cantiere . . 23

CCR "LA VENARIA REALE": Il restauro di due dipinti coinvolti nel terremoto di Mirandola presso il Centro Conservazione e Restauro 26

#### INTERNET PER IL RESTAURO

a cura di Giancarlo Buzzanca  
500 giovani (più o meno) per la cultura . 75

#### SICUREZZA PER IL RESTAURO

a cura di Rosanna Fumai  
Glossario della Sicurezza - terza parte . . 77

#### DENTRO LA PITTURA

a cura di Paolo Bensi  
Appunti sulle tecniche pittoriche di Sebastiano Mazzoni, "Pittore e Poeta, e doppio Matto" . . . . . 78

#### MATERIA PHOTOGRAPHICA

a cura di Sandra Maria Petrillo  
Building a collection tower. Investigating low energy climates for long term preservation of photographic collections Ann Deckers . . . . . 79

#### PILLOLE DI RESTAURO TIMIDO

a cura di Shy Architecture Association  
Gentilezza / Lente / Chiari di bosco  
Marco Ermentini . . . . . 81

#### LE FONTI

a cura di Claudio Seccaroni  
Mumble mumble, ancora sui patroni . . . 82

#### TACCUINO IGIIC

A chi interessa il restauro?  
Lorenzo Appolonia . . . . . 83



DIREZIONE E REDAZIONE NARDINI EDITORE  
Via Delle Vecchie Carceri, (snc)  
50122 Firenze  
tel. +39,055.7954326/27  
fax +39,055.7954331  
E-mail info@nardinieditore.it  
www.nardinieditore.it

GARANTE SCIENTIFICO  
Giorgio Bonsanti

COMITATO DI REDAZIONE  
Carla Bertorello, Andrea Fedeli,  
Alberto Felici, Cecilia Frosinini,  
Federica Maietti, Ludovica Nicolai,  
Lucia Nucci, Cristina Ordóñez,  
Joan Marie Reifsnnyder,  
Nicola Santopuoli, Claudio Seccaroni

DIRETTORE EDITORIALE  
Andrea Galeazzi

CON LA COLLABORAZIONE DI:  
Artex, Associazione Nazionale Artigianato Artistico (ASNAART-CNA),  
Associazione Restauratori d'Italia (ARI),  
Confartigianato Restauro,  
Ennio Bazzoni, Cristina Giannini,  
Elisa Guidi, Leticia Ordóñez,  
Giovanna C. Scicolone, Gennaro Tampone

PROGETTO GRAFICO  
Francesco Bertini

IMPAGINAZIONE  
Andrea Polsi

REDAZIONE  
Antonio Moscatelli

SERVIZIO ABBONAMENTI  
Francesca Del Taglia  
Tel. +39.055.0461288/+39.055.7954320;  
Fax +39.055.7954331  
E-mail abbonamenti@nardinieditore.it

ABBONAMENTO 4 NUMERI	CARTACEO	DIGITALE
ITALIA	€ 79,00	€ 39,00
ESTERO	€ 109,00	€ 39,00
1 copia	€ 29,00	€ 12,90
1 articolo	—	€ 3,90

Per l'acquisto di spazi pubblicitari rivolgersi a info@nardinieditore.it

ISSN 1122-3197 ISBN 978-88-404-4364-5  
Autorizzazione Tribunale di Firenze n.3 652 del 1 febbraio 1998  
La pubblicità non supera il 45%.  
Spedizione in abbonamento postale

STAMPA  
2014, marzo - Cartografica Toscana srl  
Pistoia

Nardini Press  
Direttore Responsabile: Claudio Aita  
Sede Legale:  
Via Delle Vecchie Carceri, (snc)  
50122 Firenze

L'editore si dichiara disponibile a regolare eventuali spettanze per le immagini utilizzate di cui non sia stato possibile reperire la fonte.

#### Indici Kermes

gli indici completi di Kermes sono consultabili all'indirizzo

<http://store.nardinieditore.it/it/content/7-free-download>



## Associazione Restauratori d'Italia

### **CONTRATTO COLLETTIVO NAZIONALE DI LAVORO PER I DIPENDENTI DELLE IMPRESE DI RESTAURO BENI CULTURALI**

Il “Contratto collettivo nazionale del restauro” costituisce una tappa importante nel processo che vede coinvolti i restauratori di beni culturali e gli altri operatori che svolgono attività complementari al restauro o comunque connesse con la conservazione dei beni culturali, contribuendo a delineare in modo appropriato e articolato i rispettivi compiti nell’ambito degli interventi sul patrimonio storico artistico, dal cui riconoscimento discendono attività e ruoli operativi interni alle imprese specialistiche. Da qui, l’esigenza dell’ARI di colmare la carenza di una specifica disciplina sul lavoro con un Contratto che regolamenti il comparto del restauro, di concerto con le altre sigle firmatarie che hanno colto con sensibilità l’obiettivo di questa istanza.

Con il termine “restauro” la disciplina ha inteso individuare un settore la cui articolazione presenta una molteplicità di aspetti complementari, in buona parte definiti con l’approdo di alcuni importanti dispositivi legislativi, i cui contorni definiscono l’insieme delle conoscenze teoriche che gli operatori acquisiscono con il loro percorso formativo e i requisiti per l’esercizio dell’attività volta al recupero dell’opera d’arte, che si esplica necessariamente all’interno di un’attività di “produzione” e organizzazione del lavoro. Per quanto concerne specificatamente le figure presenti in quest’ambito, esse sono state individuate in tre principali e differenti figure professionali cui corrispondono un alto livello di conoscenze e di competenze, in relazione all’importanza che si attribuisce al concetto stesso di “bene culturale”. Il Restauratore di beni culturali carat-

terizza e qualifica l’attività specialistica e dell’impresa, dirigendo i cantieri più complessi in sinergia con il Tecnico del restauro di beni culturali (o Collaboratore del Restauratore) e con il Tecnico con competenze settoriali<sup>1</sup>.

Si sono, inoltre, precisati i requisiti che le imprese di restauro devono assumere per partecipare alle gare d’appalto e sono state individuate a tal fine le categorie OS 2 A e OS 2 B, che il legislatore ha inteso differenziare nettamente dall’ambito strettamente edile della categoria OG 2, finalizzato agli interventi sui beni tutelati nel contesto di lavorazioni generali. L’insieme di questi articolati legislativi mostra come il campo d’azione che il Contratto intende disciplinare sia molto delicato, proprio per le caratteristiche insite in un settore dalla cui forte specificità dipende la salvaguardia stessa del patrimonio storico e artistico.

Il concetto del “restaurare” è andato progressivamente mutando negli ultimi decenni, insieme alle evoluzioni delle tecniche del restauro. Il restauro era stato sottratto dall’opacità di pratiche spesso empiriche nel secolo scorso quando sull’onda della legge 1089, che rimane un testo di riferimento per la tutela dei beni culturali e del paesaggio, si fondò nel 1939 l’Istituto Centrale del Restauro, dando impulso a un settore specialistico che divenne in breve tempo un primato dell’eccellenza italiana. Da allora il restauro italiano si è improntato in maniera sistematica ad una professionalità i cui presupposti rimangono impressi nel lavoro svolto da Cesare Brandi nella celebre “Teoria del Restauro” con la raccolta organica delle lezioni e degli scritti che risalgono all’epoca della fondazione stessa dell’Istituto.

L’evoluzione di questo percorso ha infine portato la formazione del restauratore in ambito universitario

con l’istituzione di un ciclo unico quinquennale che si affianca all’insegnamento delle Accademie d’Arte e alle tradizionali scuole statali di Alta formazione. Ma nonostante queste importanti tappe segnino un cammino inderogabile verso livelli alti di professionalità e riaffermino la prassi dell’eccellenza del restauro italiano, si assiste in quest’ultimo scorcio di anni al cedimento della cultura della tutela che procede di pari passo con le difficoltà del Dicastero preposto alla salvaguardia dei beni culturali, aggravate dai drastici ridimensionamenti delle risorse economiche. Non ultima, infine, la crisi che la nostra società sta attraversando che non mette solo in discussione la solidità del nostro sistema economico, ma la legalità stessa delle istituzioni e la loro legittimità.

In questo scenario complesso il ruolo che i beni culturali possono svolgere appare ancora più decisivo, vista la necessità di ancorare le sfide del presente al senso e alla consapevolezza della nostra storia. Inoltre, in un mondo in cui la diffusione delle nuove tecnologie consente la fruizione del nostro patrimonio su una scala globale, il ruolo che il futuro assegna all’Italia è di primo piano e deve essere significativamente e con efficacia riproposto nel contesto mondiale.

La tutela del patrimonio e le attività ad essa correlate si collocano perciò al centro d’importanti obiettivi per un rilancio non solo civile, sociale ed economico, ma soprattutto di *significato*.

Vale la pena, perciò, ripercorrere brevemente, al di là dei luoghi comuni, che cosa significhi restaurare un’opera d’arte e quali siano i parametri che la nozione stessa di bene culturale comporta, entrando un po’ nel vivo del contesto specialistico dell’attività di restauro.

È un dato ormai acquisito che il

patrimonio nella sua peculiarità di “valore culturale” costituisca un bene prezioso e che come tale debba essere difeso e salvaguardato, non solo in quanto oggetto ma anche perché produce l'insieme di diritti fondamentali della persona e delle aggregazioni sociali che si rivolgono alla più ampia fruizione della cultura. Il dibattito sui beni culturali ha, infatti, spostato recentemente l'attenzione proprio sulla nozione generale di *bene comune*, in cui il patrimonio storico artistico s'inserisce nella sua accezione di valore condiviso da tutti i membri di una specifica comunità. Ma al di là del lessico corrente che identifica il bene con una qualsiasi cosa sia finalizzata ad un pubblico esercizio, esiste una difficoltà a codificare in termini di certezza che cosa sia un bene nelle sue ulteriori implicazioni e questa problematicità si riflette a maggiore ragione quando si tenta di declinare il concetto di “bene culturale e paesaggistico” all'interno di una codificazione univoca.

Il “bene culturale e paesaggistico” sfugge, infatti, ad una precisa connotazione nel momento stesso in cui si tenta di racchiuderne il significato in una definizione limitativa. Difficile, ad esempio, includere a priori il “bene culturale” nel *nomos* che la fondazione identifica con la città, conferendogli un significato eminentemente politico, pubblico o anche solo religioso, codificato all'interno di un determinato luogo abitato come quello della polis. Il “bene culturale” sorregge, infatti, anche il paesaggio, costituendo la rete dei presidi di bellezza che emergono nella macchia della natura selvaggia e sconfinano nello stesso paesaggio, nei confronti del quale il diritto estende l'esercizio della tutela. Il “bene culturale” si confonde con il mare, sebbene sull'acqua non sia possibile alcun abitato e delinea l'orizzonte del mare e il profilo della terra al confine del cielo, concorrendo a dare forma al luogo, nel senso particolare che costruisce l'identità di un luogo come manifestazione antropologica, spirituale e immanente. Inoltre, se gli si attribuisce un significato eminentemente valoriale che implica un elemento valutativo e una precisa quantificazione economica vi si oppone, in

quanto non è quantificabile in termini economici. Se, perciò, gli oggetti per loro natura sono definiti sotto il profilo del valore e le persone hanno invece una dignità, è pur vero che al valore di un bene culturale concorre proprio il concetto immateriale di dignità.

La dignità del “bene culturale” riveste il complesso spirituale e materiale che un popolo eredita dal passato e per questa ragione è inalienabile. Il termine stesso dignità sottende un principio che non è soggetto alla logica dello scambio ed è addirittura antitetico alla logica di mercato. Il valore del patrimonio storico artistico si esprime, perciò, nella sua qualità di essere testimone vivente di un'esperienza di popoli e definisce se stesso all'interno di una storia, contribuendo ad edificare il profilo di una singola comunità che ha percorso quella storia e che deve farsene custode e affidataria.

Tutti questi aspetti paiono spesso in contraddizione con la *funzione* del bene culturale, con la necessità di conservare e al tempo stesso valorizzare, nella misura in cui un manufatto, oppure un paesaggio, esprimono un significato irripetibile e unico all'interno di una storia del passato, ma sono anche testimoni “viventi” nella storia e come tali dovrebbero essere “goduti” nel presente. Eppure, solo pensando il “bene culturale” in termini così complessi e articolati si può fare corrispondere al “restaurare” il riconoscimento del suo significato, unendo all'azione della “cura” la capacità di guardare tanto al passato quanto al presente e al futuro di un manufatto, riconoscendone la storia e l'insostituibile identità.

Da questa grammatica del bene culturale scaturisce, perciò, l'esigenza di attribuire un significato meno scontato anche al termine “restaurare”, visto che spesso nel linguaggio corrente questo verbo genera perfino equivoci, sfuggendo a codificazioni univoche. Si dice, infatti, “restaurare”, indicando un po' di tutto, dall'attività artigianale della bottega, fino a quella imprenditoriale dell'intervento edilizio su vasta scala. Restaurare significa soprattutto avere come oggetto un bene che “si conserva e si reinterpreta nella storia come vissuto

e come narrazione che ogni tempo rinnova nel suo presente.”<sup>2</sup>

Al verbo “restaurare” si addice, perciò, propriamente l'azione del reintegrare una carenza, nel senso di ripristinare l'originaria efficienza conservativa della materia e di restituire all'immagine la pienezza di una lettura che non è meramente estetica, ma fa parte di un'unità spirituale, antropologica e storica. Non solo, perciò, restituire ad un'opera d'arte l'efficienza del presente, ma ripercorrere tutte le tappe di vita di quel bene, come farebbe un medico con un malato, il quale tuttavia nel “ripristinare” la salute del paziente non ha la pretesa del riportarlo indietro nel tempo. In prima istanza, il “restaurare” identifica proprio l'azione che si esprime in questa capacità di tipo immateriale, un sapere che non attiene solo alle procedure o alle metodologie d'intervento tecnico e manuale, ma le supera, attingendo ad un bagaglio di sensibilità culturali che stabilisce una relazione significativa e immediata con il “bene culturale”, lo sa riconoscere, lo sa comprendere, lo sa amare e solo perciò lo sa “curare”.

(Dalla prefazione del “Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i dipendenti delle imprese di Restauro Beni Culturali”, DEI Tipografia del Genio Civile, 2013)

Marina Maugeri,  
Direttivo ARI

#### Note

<sup>1</sup> DM 86/2009 “Regolamento concernente la definizione dei profili di competenza dei restauratori e degli altri operatori che svolgono attività complementari al restauro o altre attività di conservazione dei beni culturali mobili e delle superfici decorate di beni architettonici, ai sensi dell'articolo 29, comma 7, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante il codice dei beni culturali e del paesaggio”. Per ulteriori approfondimenti alla normativa si rimanda ai riferimenti legislativi in allegato.

<sup>2</sup> Relazione del Presidente Consiglio Superiore per i Beni Culturali, Francesco De Sanctis, Atti Convegno ARI, Roma 21 marzo 2013.